COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 marzo

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 20 MARZO 2022 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RAGUSA

L'Udc apre le danze per le regionali sul territorio ibleo

Il segretario regionale Terrana con l'assessora Ilaglieri incontrano i referenti locali. «Lontani dal populismo e vicini alla gente, ma è ancora presto per fare nomi».

LAURA CURELLA pag. XV

MODICA

Operazione Delivery, 13 condanne per un totale di oltre 43 anni

SALVO MARTORANA pag. X

COMISO

Legalità, studenti e Cc a confronto per fare il punto su bullismo e droghe

ANTONELLO LAURETTA pag. XII



SAN GIUSEPPE

Festa esterna a Giarratana cene a Santa Croce rivivono riti e tradizione

Non ci sono processioni ma gli altri momenti sono tutti riproposti perché è sempre molto forte la devozione che lega i fedeli al patriarca.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XVI

Sono quarantamila i drogati della provincia

Vittoria. L'incontro con gli studenti organizzato da Cgil, Libera e Azienda sanitaria sulle tossicodipendenze
Quasi tremila i soggetti monitorati dal Sert, molti i minori. Modica la «capitale» seguita da Ragusa e Vittoria

L'eroina al primo posto tra le droghe più ricercate
Mercato locale in mano al clan degli albanesi



Quarantamila persone drogate in provincia di Ragusa. E' il dato emerso dall'incontro con gli studenti organizzato da Cgil, Libera e Azienda sanitaria sulle tossicodipendenze. Quasi tremila i soggetti monitorati dal Sert, molti i minori. Modica la «capitale» seguita da Ragusa e Vittoria. L'eroina risulta essere al primo posto tra le droghe più ricercate. Il mercato locale è in mano al clan degli albanesi, sempre sulla scorta delle indicazioni provenienti dallo studio in questione.

NADIA D'AMATO pag. X



CARAMBOLA!

Ragusa. Quattro giovani su una Peugeot in piena notte finiscono contro due autovetture parcheggiate in pieno centro
Tutti rimasti feriti e ricoverati ma non in condizioni gravi

SALVO MARTORANA pag. XV

IL BOLLETTINO COVID

Nessun decesso ma i casi positivi e i ricoveri sono in risalita

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIV

RAGUSA



Il filo della cura dell'hospice Ompa coinvolge anche le mamme di Modica

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

Il meteo. Disagi contenuti in provincia per il forte vento. Per la primavera dobbiamo ancora attendere

Freddo dalla Russia e sabbia dal Sahara: ecco a noi il ciclone Celia



Celia, il ciclone tra Algeria e Tunisia, si scontra con l'aria fredda proveniente dalla Russia e flagella la provincia di Ragusa con le sue raffiche. Dai Paesi del Nord Africa è arrivata sabbia rossa scuro, le polveri del Sahara che hanno invaso tutto il continente in modo eccezionale, e che hanno avuto proprio la provincia iblea come prima tappa del loro cammino. Una coda dell'inverno che non promette di avere vita brevissima. I disagi intanto non sono mancati. A causa delle fortissime raffiche di vento, a Chiaramonte sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

MICHELE FARINACCIO pag. XI



COMISO



Il format Aspé del lockdown convince pure la Cattolica di Milano

ANTONELLO LAURETTA pag. XIV

Comiso. L'iniziativa sulla legalità di Cittadinanzattiva tenutasi all'istituto comprensivo Giovanni Verga

Bullismo e lotta alle droghe, studenti a confronto con i carabinieri

ANTONELLO LAURETTA



I relatori con i docenti e gli studenti dell'istituto Verga

COMISO. La legalità nelle sue molteplici sfaccettature. Rispetto delle regole, rispetto dell'ambiente, lotta all'uso di droghe, educazione mediatica, bullismo e cyber bullismo, tutti aspetti diversi che minano la civile convivenza insieme alla crescita e allo sviluppo dei singoli e della società. Se n'è parlato in un recente incontro ospitato presso l'aula magna dell'Istituto Comprensivo "Giovanni Verga" e organizzato da Cittadinanzattiva Vittoria-Scoglitti-Comiso-Acate insieme col comando della Compagnia Carabinieri di Vittoria.

La coordinatrice di Cittadinanzattiva Anna Chiaramonte si è soffermata sul valore del rispetto delle regole e degli altri, sia nella scuola sia nell'ambiente in cui si vive. Ha parlato anche del rispetto dell'ambiente. "Alluvioni, cicloni, siccità che hanno interessato anche la Sicilia – ha detto -, sono conseguenze dell'inquinamento che ha provocato l'estinzione di tante specie animali e l'aumento di varie malattie come tumori, allergie e malattie della pelle. Papa Francesco in "Laudato Sì" ha affermato che l'ecologia integrale è inseparabile dal bene comune".

Infine, ha parlato dei pericoli della droga a livello fisico e mentale e dell'educazione mediatica degli studenti affinché acquisiscano capacità critiche. In precedenza, Maria Grazia Cafiso e Gigi Bellassai, rispettivamente preside e vicepreside dell'istituto scolastico, hanno posto l'accento sull'importanza di siffatti incontri nella scuola, poiché contribuiscono alla formazione dei giovani, domani adulti e cittadini laboriosi e rispettosi delle leggi.

Il tenente Antonino D'Agostino, il maresciallo maggiore Salvatore Incarbona e il luogotenente Fabio Giacchi, hanno condiviso un video sul bullismo e cyber bullismo, tristi fenomeni duri a morire nelle scuole e nei luoghi di ritrovo dei ragazzi. Il bullismo è determinato da tutti quei comportamenti di derisione, offesa, minacce, violenze che un branco di bulli esercita nei confronti di vittime più deboli o più fragili psicologicamente. Il cyber bullismo nasce dall'uso diffuso improprio degli strumenti di comunicazione digitale. Denunciare i bulli alle forze dell'ordine, parlarne coi genitori e gli insegnanti è fondamentale. Con un altro video sono state illustrate le varie attività dell'Arma.

Comiso, il format creato durante il lockdown ha suscitato l'interesse della Cattolica di Milano

«Aspé...non ti muovere» diventa caso di studio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Aspè...non ti muovere", il format creato da cinque ragazzi comisani, durante il lockdown della primavera 2020 e diffuso su You Tube e i social, ha destato l'interesse dell'Università La Cattolica di Milano. Manuel Manfrè, Diego Cassarino, Simone Ferrara, Roberta Cassarino e Luca Janssen hanno confezionato sei puntate allo scopo di intrattenere le persone costrette a restare in casa.

In ogni puntata hanno fornito informazione e svago. Venerdì scorso, Manuel Manfrè e Diego Cassarino sono volati a Milano per intervenire al convegno "Giovani e Covid" promosso dall'ateneo cattolico milanese che ha selezionato i sei progetti più interessanti sulle diverse centinaia esaminati per essere illustrato e presentato in ambito scientifico. L'università, infatti, ha intrapreso uno studio su come pandemia e lockdown hanno influito e cambiato la psicologia delle persone e dei giovani in particolare.

"Ho raccontato la storia del nostro progetto – ha dichiarato Manfrè -, soffermandomi su come esso ha influito su noi cinque e sulle persone che ci hanno seguito, soffermandomi sul rapporto giovani-adulti. In ogni puntata abbiamo avuto ospite un adulto esperto del tema in argomento e abbiamo capito l'importanza per i giovani di lavorare in sinergia con gli adulti. Un aspetto apprezzato nel convegno. L'esperienza di Aspè è conclusa, perché legata a quel momento".



Diego Cassarino e Manuel Manfrè all'università Cattolica di Milano

RAGUSA

Dialogo tra le culture, al via i percorsi formativi diocesani

ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA. "Rilanciare l'educazione: tra consapevolezza delle fragilità e orizzonti futuri". È il tema del primo incontro dei percorsi formativi promossi dall'Ufficio per la cultura della Diocesi di Ragusa e dalla Cattedra di Dialogo tra le culture, in collaborazione con l'Università di Catania-Ragusa Ibla, fissato per domani alle 18 all'Auditorium di Santa Teresa, a Ragusa Ibla. Interverranno Viviana Assenza, dirigente dell'U.S.P. - Ufficio IX A.T. Ragusa, Beatrice Lauretta, dirigente scolastico della scuola "Paolo Vetri" di Ragusa, Emma Barrera dirigente scolastico alla "G. Mazzini" di Vittoria, Giusi Sipione insegnante al "Santa Marta Ciaceri" di Modica, Carmelo Distefano docente al "Carducci" di Comiso e membro dell'equipe formativa territoriale del ministero dell'Istruzione, Giulia Di Dio, rappresentante provinciale degli studenti, Maria Motta docente all'Università di Catania. Saluteranno i convegnisti padre Biagio Aprile, direttore dell'Ufficio per la cultura e della Cattedra Dialogo tra le culture", e Santo Burgio, presidente di "Lingue e Letterature straniere" dell'ateneo etneo-ibleo.

502
Resta bloccato il numero dei decessi in provincia

6.388
I contagiati nell'area iblea che nell'ultimo periodo continuano ad aumentare

39
I ricoverati negli ospedali dell'area provinciale



Il report sulla pandemia in provincia nei dati contenuti nel bollettino quotidiano diffuso dall'Asp



Covid, contagi sempre in crescita e adesso risalgono pure i ricoveri

I soggetti positivi sono 101 in più nel giro di 24 ore mentre i degenti nei vari reparti sono aumentati di nove unità

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), non riporta di altri decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 502 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio si registra un nuovo aumento dei positivi che salgono a 6.388 (mentre ieri erano 6.287) e, di questi, 6.336 - cioè 79 in più rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 39 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 239 (-23), Chiaramonte Gulfi 113 (-1), Comiso 427 (+11), Giarratana 47 (+5), Ispica 455 (+18), Modica 1.410 (+17), Monterosso Almo 54 (+1), Pozzallo 631 (+39), Ragusa 1.275 (-2), Santa Croce Camerina 132 (+10), Scicli 788 (+41), Vittoria 765 (-37).

Dopo la netta riduzione riportata ieri, poi, c'è di nuovo un'importante risalita dei ricoverati che passano da 30 (dato di ieri) a 39. Di questi, 24 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 nel reparto di Malattie Infettive, 6 in Astanteria Covid e 5 in Terapia Intensiva (5 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 8 pazienti: 6 in Malattie Infettive, 1 in Ortopedia e 1 in Chirurgia (2 fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 7: 6 in Medicina Covid e 1 in Ortopedia. Salgono a 63.752 (cioè 500 in più rispetto al giorno precedente), le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 264.355 sono i molecolari, 38.339 i sierologici, 754.140 i rapidi, per un totale di 1.056.834 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata del 18 marzo (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto registrare soltanto 251 somministrazioni di vaccino anti-Covid: 9 prime dosi, 35 richiami, 197 terze dosi e 10 quarte dosi. Ancora una volta, poi, non sono state somministrate dosi di Nuvaxovid. Continua ad essere bassissima anche l'affluenza degli under 12 per i quali, sempre in riferimento alla giornata di venerdì, sono state somministrate soltanto 2 dosi di Pfizer pediatrico: 1 prima dose e un richiamo. Dall'inizio della campagna vaccinale dedicata ai più piccoli, in provincia di Ragusa sono state somministrate 7131 prime dosi di Pfizer pediatrico e 5840 richiami. Anche se da dati ufficiali non sono state rilevate complicazioni post-vaccino sugli under 12, tanti genitori si sono rifiutati di portare i propri figli negli hub (anche per il richiamo).

Covid: i casi salgono ancora ma gli ospedali tengono In Cina una nuova ondata

In Sicilia 6.107 i nuovi positivi, 15 i morti Tasso al 15,2%, l'isola al sesto posto per contagi

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. Nell'ultima settimana si è registrato un aumento del numero dei casi Covid segnalati, ma il numero delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in terapia intensiva continua a diminuire. In discesa anche il numero settimanale di decessi. Questa la fotografia scattata dall'Istituto superiore di sanità (Iss) nel bilancio contenuto nel report esteso, che integra il monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute, che sulle fasce più giovani registra da tre settimane il calo della percentuale dei casi segnalati in età scolare (26%), ma mette in guardia sul tasso di incidenza nella fascia 10-19 anni, dove si registra il più alto tasso a 14 giorni con 1.695 casi per 100mila abitanti, mentre tra 70-79 anni il valore più basso, 556 casi per 100mila abitanti.

E il bollettino quotidiano del ministero della Salute rispecchia questo andamento, tra nuovi casi e ospedalizzazioni, con 74.024 nuovi contagi da Covid nelle ultime 24 ore, poco meno dei 76.250 di ieri e con 85 vittime (ieri erano state 165), per un totale da inizio pandemia che sale a 157.692. Stabile sostanzialmente il tasso di positività. Nel particolare, infatti, sono 478.051 i tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore, ieri erano stati 490.883, e il tasso di positività è al 15,48%% rispetto al 15,5% di ieri. Giù i ricoveri in area medica non critica e in rianimazione. Sono 471 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, tre in meno rispetto a venerdì nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 56. I ricoverati nei reparti ordinari sono 8.319, ovvero 84 in meno rispetto a venerdì. A fronte di ciò, sono 1.147.519 le persone attualmente positive al Covid, con un aumento di 27.298 nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. In totale sono 13.800.179 i contagiati dall'inizio della pandemia; i dimessi e i guariti sono 12.494.968, con un incremento di 48.385 rispetto a venerdì.

Sono 6.107 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 40.165 tamponi processati in Sicilia; sabato i nuovi positivi erano 5.946. Il tasso di positività scende al 15,2%, venerdì era al 15,3%. L'isola è al sesto posto per contagi. Gli attuali positivi sono 233.166 con un decremento di 555 casi. I guariti sono 8.395 mentre le vittime sono 15 portano il totale dei decessi a 9.848. Sul fronte ospedaliero sono 910 ricoverati con 10 casi in meno rispetto a venerdì, in terapia intensiva sono 58, due casi in meno rispetto a venerdì. Questi i dati del contagio nelle singole province Palermo con 1.777 casi, Catania 908, Messina 1.787, Siracusa 524, Trapani 781, Ragusa 626, Caltanissetta 492, Agrigento 807, Enna 153.

Gli ospedali restano sempre sorvegliati speciali se, come osserva il componente del Comitato tecnico scientifico, Sergio Abrignani, con tante infezioni «un numero elevato di ricoveri e morti si può ancora verificare. Ma dovrebbe comunque essere più contenuto dell'era pre-vaccini».

E nonostante il 31 marzo ci sarà lo stop allo stato di emergenza, la pandemia non è terminata, ribadiscono gli esperti e, anzi, si registra una «alta circolazione del virus», come hanno riferito ieri il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, commentando il monitoraggio, e il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro che ha parlato di una proiezione dell'indice di trasmissibilità Rt a 1,24, verso la soglia epidemica.

La raccomandazione è di mantenere ancora comportamenti corretti anche se l'Italia si prepara a diventare tutta bianca per fine mese (ora in area gialla è rimasta solo la Sardegna) e si avvia ad allentare le misure, dalla mascherina al chiuso al super green pass.

Guardando infine fuori dal nostro Paese, dalla Cina arriva la notizia di due primi decessi per Covid-19 in oltre un anno.

Messina: «Giorgia risoluta sul bis di Musumeci FdI vuole rompere? Sono gli altri che ci temono»

MARIO BARRESI

Assessore Messina, come si sta nel fortino di Musumeci? Fratelli d'Italia è l'unico sponsor ufficiale della ricandidatura...

«La posizione di Fratelli d'Italia, che su Musumeci tiene la barra dritta, è coerente e lineare. C'è un problema di regole: ci devono spiegare perché il tavolo nazionale del centrodestra, che da sempre ripropone l'uscente che ha lavorato bene, debba avere in Sicilia regole diverse. Se si cambiano, allora salta tutto. Anche in altre regioni, a partire dalla Lombardia...».

Per lei Musumeci «ha lavorato bene». Altri alleati magari non la pensano così...

«Ma nessuno l'ha mai detto! Non capisco su cosa dovrebbe essere motivato il no a Musumeci. A meno che non si dimostri che il suo governo ha fatto male. Per noi il bilancio è più che positivo, in un contesto difficilissimo. Ma chi nella coalizione la pensa in modo diverso dovrà ammettere che anche i propri assessori hanno fallito...».

L'altra tesi, esplicitata da Micciché ad Arcore, è che Musumeci sarebbe un candidato perdente.

«Anche questo è un argomento assurdo. In base a cosa? Non sono un fanatico de i sondaggi, ma finora premiano Musumeci, che fra l'altro è un "animale" da campagna elettorale come pochi. Ripeto: se si basa la discussione sulle regole e sulla logica della politica, la candidatura di Musumeci, oltre che la più naturale, è l'unica possibile».

E non è una sua posizione personale.

«Ci mancherebbe. È la posizione del mio partito, a livello regionale e nazionale, con in testa la nostra leader Giorgia Meloni, che è stata chiara ed è risoluta. Contro ogni ambiguità».

A proposito di ambiguità: al di là delle smentite sul vertice Arcore, l'idea di Stancanelli candidato ha messo in difficoltà FdI. Come dire di no a uno dei vostri?

«Nessuna difficoltà. Semmai è la dimostrazione che FdI in Sicilia ha una classe dirigente all'altezza: Stancanelli è un ottimo amministratore, ma noi potremmo esprimere tanti altri nomi di primo piano. Ma il punto è un altro: chiunque gli alleati proponessero di noi, compreso, per dire, Manlio Messina, la risposta sarebbe la stessa. Il nostro candidato è Nello Musumeci».

E non sareste in imbarazzo nemmeno se Stancanelli alla fine ci stesse davvero...

«Raffaele è un uomo di partito, uno che conosce bene la politica. Non credo che si presterebbe mai a questo gioco».

Un gioco che vi ha messo all'angolo: all'Ars, fra blocca-nomine e reset delle commissioni, nel centrodestra sembrano tutti contro l'asse Meloni-Musumeci.

«I casi che cita sono più che altro le conseguenze di una profonda spaccatura in Forza Italia. Non è mia abitudine entrare in casa degli altri, ma mi pare più una ritorsione di Micciché che un asse contro di noi».

Meloni, pur avendo virtualmente Pogliese a Catania, vuole prendersi tutto: Varchi a Palermo e Musumeci alla Regione.

«Sono piani diversi. Su Musumeci penso di essere stato chiaro. Pogliese fu eletto come sindaco di Forza Italia, nel 2023 se ne riparla. E Carolina è un ottimo candidato che rimane in campo, come i tanti espressi dalla coalizione. Noi siamo sempre pronti al dialogo, senza voler sopraffare nessuno anche se nei sondaggi siamo il primo partito d'Italia, oltre che del centrodestra».

Ecco, appunto: e se magari foste voi a volervi isolare per poi rompere e correre da soli in un test prima delle Politiche? Meloni non parla con Salvini da fine gennaio...

«Sono convinto che ricominceranno a parlarsi al momento giusto. E non c'è nessuna strategia solitaria. Noi "rompiamo", per usare il suo termine, solo laddove non ci siano regole chiare, come nel caso dell'uscente Musumeci, o restino ambiguità. Mi spiego meglio: nessun inciucio con Pd e grillini, né con i renziani. Noi non vogliamo isolarci, ma se qualcuno, magari perché ci teme e ha strane idee in testa, vuole tagliarci fuori, sbaglia: saremmo noi, in quel caso, a isolarli con la loro incoerenza».

Intanto il gruppo degli Autonomisti ha presentato all'Ars una mozione di censura nei suoi confronti.

«Mii accusano per un post sui contro il sindaco di Paternò. Io l'ho solo ripreso perché s'è attribuito dei meriti sulla tappa del Giro d'Italia nella sua città: un evento voluto e finanziato dalla Regione. Senza essere violento né volgare».

Ma i lombardiani chiedono a Musumeci di rimuoverla dal ruolo di assessore...

«Il che mi sembra un'esagerazione. Ho sentito Lombardo e mi auguro che ritirino questa mozione. Se la vogliono buttare in politica, o peggio ancora in caciara, facciano pure: difenderò le mie ragioni. Ma così si crea un precedente pericoloso: nel tutti contro tutti, nessuno è più al sicuro. Compreso l'assessore di Lombardo...».

Ma non ha mai pensato, visto anche qualche precedente gaffe, di darsi una calmata nell'uso dei social?

«Guardi, non ritengo di aver fatto gaffe. Ci fu il caso di una vignetta pesantuccia su Conte, mi accorsi dell'errore e il post fu subito rimosso. E poi quella parolaccia, in un contesto goliardico e personale, rivolta a un mio fraterno amico. Stavolta, sul sindaco di Paternò, ho preso una posizione legittima: se uno ora deve auto-censurarsi perché è assessore, siamo al regime del finto perbenismo, non più in democrazia».

Hanno arrestato la musicista palermitana accusata di averle offerto una mazzetta.

«Denunciarla era una scelta naturale, ovvia per chi ha un percorso politico di moralità. Umanamente dispiace sempre per la privazione della libertà personale. Ci sarà un processo, ma chi sbaglia paga».

Twitter: @MarioBarresi

Mosca minaccia, Roma risponde Alta tensione sulle nuove sanzioni

L'attacco. La Russia paventa «conseguenze irreversibili» e accusa Guerini. Draghi: «Inaccettabile»

CRISTINA FERRULLI

ROMA. Mosca mette nel mirino l'Italia sulle sanzioni economiche, usate dall'Occidente come pressione contro la guerra in Ucraina. E attacca nello specifico il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, colpevole di essere diventato «uno dei principali "falchi" nel governo italiano» dopo essere stato in prima fila nel chiedere aiuto alla Russia all'inizio della pandemia. Un'entrata a gamba tesa, quella del direttore del dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo, Alexei Paramonov, che la Farnesina respinge «con fermezza» invitando «a fermare la brutale aggressione all'Ucraina». Al fianco di Guerini si schiera il premier Mario Draghi: «Esprimo piena solidarietà al ministro, vittima di attacchi da parte del governo russo. Il paragone tra l'invasione dell'Ucraina e la crisi pandemica in Italia è particolarmente odioso e inaccettabile».

Mentre l'Europa valuterà nel prossimo Consiglio europeo del 24 e 25 marzo nuove sanzioni per cercare di convincere Mosca al cessate il fuoco, e l'esecutivo italiano ha messo in campo un nuovo pacchetto di interventi contro il caroenergia, la Russia avverte l'Europa e in particolare, in una lunga intervista all'agenzia Ria Novosti, l'Italia. «Le sanzioni - afferma Paramonov - non sono una nostra scelta. Non vorremmo che la logica del ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire, che ha dichiarato la "totale guerra finanziaria ed economica" alla Russia, trovasse seguaci in Italia e provocasse una serie di corrispondenti conseguenze irreversibili». Il sospetto corre alla decisione della Russia di chiudere i rubinetti del gas all'Italia ma il funzionario di Mosca non si sbilancia: «La risposta alle sanzioni è in fase di elaborazione» si limita a dire ricordando però che la dipendenza dell'Italia dagli idrocarburi russi «raggiunge il 40-45%». Proprio per togliersi questa spada di Damocle dalla testa, il governo italiano sta cercando di diversificare le sue fonti di approvvigionamento nel minor tempo possibile con il ministro degli esteri Luigi Di Maio in missione in Mozambico dopo essere volato nelle ultime due settimane in Algeria, Qatar, Congo e Angola.

Le minacce russe sono anche condite da una mozione degli affetti: «Ci aspettiamo che a Roma, come in altre capitali europee, tornino comunque in sé, e ricordino gli interessi profondi dei loro popoli». L'Italia, accusa ancora Mosca, invece, ingrata e immemore «della ricca storia secolare di relazioni e tradizioni forti» tra i due Paesi, si unisce «alla frenetica campagna russofobica». Da ultimo il legame tra Italia e Russia, secondo Mosca, si è dimostrato «nell'assistenza significativa» che nel marzo-aprile 2020 i russi fornirono all'Italia piegata dalla prima ondata del Covid, «una richiesta inviata allora anche dal ministro della Difesa italiano Lorenzo Guerini, che oggi è uno dei principali "falchi" e ispiratori della campagna antirussa nel governo italiano». Un'accusa che il titolare della Difesa liquida come «propaganda» invitando a non darvi peso. «Incoraggiamo invece ogni passo politico e diplomatico che metta fine alle sofferenze del popolo ucraino. L'Italia è a fianco dell'Ucraina e continuerà ad esserlo», chiarisce Guerini, al quale arriva il sostegno di molti ministri italiani.

Stessa linea di Di Maio che difende il collega dalle «continue e ripetute provocazioni delle autorità russe al governo italiano» che «non ci meravigliano più» e invita «a fermare la guerra in Ucraina che sta causando la morte di civili innocenti». Il Pd fa scudo intorno al suo ministro: «Il ministero degli Esteri russo piega a propaganda di guerra anche il dramma Covid nell'attaccare con farneticazioni inaccettabili il ministro Guerini», afferma Enrico Letta per il quale «diventa legittimo dubitare delle reali intenzioni di quelle missioni di aiuto sanitario».

LE REAZIONI POLITICHE

Coro bipartisan per difendere Guerini ma Fdi e Lega "bacchettano" Di Maio

MICHELA SUGLIA

ROMA. Le minacce della Russia all'Italia compattano i partiti. E tutti si allineano anche sulla solidarietà al ministro della Difesa, Lorenzo Guerini bollato dai russi come un "falco". Da una parte del centrodestra invece viene messo sotto osservazione il titolare della Farnesina. Per Lega e FdI, infatti, gli strali anti-Putin lanciati nei giorni scorsi da Di Maio non aiutano il dialogo e sono «una miccia» che potrebbe rallentare la diplomazia.

In particolare, è il presidente dei deputati di FdI, Francesco Lollobrigida, a contestare gli atteggiamenti «sbagliati» di Di Maio dei giorni scorsi, schierandosi al contrario a difesa di Guerini: «Sta facendo quello che il Parlamento ha deciso con una risoluzione votata all'unanimità». Non va per il sottile nemmeno il leghista Paolo Grimoldi, presidente della delegazione italiana dell'Osce Parlamenti. Per lui le dichiarazioni di Di Maio sono «gravi» e «così diventa difficile far sedere Putin al tavolo per la pace». Il 5s Sergio Battelli respinge come «surreali» quelle critiche: «Bene ha fatto Di Maio a usare parole chiare fin dall'inizio del conflitto, togliendo ogni alibi a Mosca e a Putin». E invoca compattezza.

Piccoli indizi della tensione che cova tra le forze politiche, al di là dell'unità ritrovata di fronte alle immagini di morte che arrivano dall'Ucraina. Non è in discussione l'invasione di Mosca e nemmeno la scelta delle sanzioni. Ma qualche dubbio sull'esposizione del ministro degli Esteri rispetto al presidente russo c'è. Dopo le precisazioni fatte da Di Maio per i «toni alti» utilizzati nei confronti di Putin, nel mirino restano le accuse del ministro per la guerra «atroce» voluta dallo "zar" che «non sembra voler la pace». Il capogruppo leghista alla Camera, Riccardo Molinari, si concentra sulle minacce russe: «Dobbiamo dimostrarci superiori a queste provocazioni e continuare a lavorare perché la diplomazia vada avanti», si limita a dire. Soft ma netta anche Forza Italia con Stefania Craxi, vicepresidente azzurra della commissione Esteri del Senato quando ammette: «Più saranno dure le sanzioni e più saremo credibili nel pretendere un tavolo negoziale».

Per il resto è un coro bipartisan pro Guerini. E va da Enrico Letta contro le «farneticazioni inaccettabili» del ministero degli Esteri russo a Matteo Renzi («L'Italia è fortunata ad avere un ministro saggio e credibile come lui»), passando per Antonio Tajani, numero due di FI: «Condanniamo l'invasione dell'Ucraina e respingiamo ogni attacco al governo e al ministro della Difesa».

La Russia avvisa Kiev e l'Occidente lanciati i primi missili ipersonici

L'offensiva. L'"arma invincibile" usata a 100 km dal confine con la Romania. Gli Usa confermano

LUCA MIRONE

ROMA. La Russia ha aumentato in modo inatteso la sua potenza di fuoco sull'Ucraina, lanciando missili ipersonici su un obiettivo militare. È la prima volta che viene utilizzata un'arma del genere, in grado di trasportare anche testate nucleari. Una prova di forza che suona come un segnale di Vladimir Putin all'Occidente: abbiamo i mezzi per intensificare il conflitto fino all'estremo, anche in altre parti dell'Europa. Mentre sul terreno i suoi tank bersagliano il centro di Mariupol, per conquistare la prima grande città del sud ed imprimere una svolta ad un'invasione che appare ancora in stallo.

«Il sistema Kinzhal, con missili aerobalistici ipersonici, ha distrutto un grande magazzino sotterraneo contenente missili e munizioni aeronautiche nel villaggio di Deliatyn», nel sud-ovest del Paese, a 100 km dal confine con la Romania, ha annunciato il ministero della Difesa russo nel 24° giorno dell'invasione. Gli Stati Uniti, in seguito, hanno confermato il lancio.

Il missile, che supera di cinque volte la velocità del suono ed è in grado di eludere le difese antiaeree, è il fiore all'occhiello dell'industria bellica russa, definito da Putin «un'arma invincibile». E non era mai stato utilizzato in nessun teatro di guerra.

Questa escalation, in Occidente, viene valutata con cautela. Alcuni analisti parlano di propaganda, che maschera l'insofferenza di Putin per lo stallo nell'avanzata delle sue truppe. Un gesto spettacolare che non cambia nulla sul campo di battaglia ed un caso isolato perché la Russia non ha un grande arsenale di questo tipo, è un'altra valutazione. Ma tutti convergono sulla convinzione che lo zar abbia voluto mandare un messaggio a chi si oppone alla sua «operazione militare»: la Russia ha le capacità di alzare la posta, e se necessario portare il conflitto anche fuori dall'Ucraina.

La notizia del lancio dei missili ipersonici è arrivata nel giorno in cui l'Armata ha intensificato gli attacchi per fare cadere Mariupol, dopo essere entrata in città con i carri armati. «In centro si combatte strada per strada e le nostre forze stanno facendo tutto il possibile per mantenere le loro posizioni, anche se le forze del nemico sono più grandi», ha spiegato il sindaco Vadym Boychenko. Denunciando che migliaia di civili sono stati portati in remote città della Russia. Nella città martire inoltre gli scontri stanno ostacolando i soccorsi delle centinaia di civili che si teme siano ancora intrappolati sotto le macerie del teatro colpito dal raid dei giorni scorsi. Nel frattempo la battaglia infuria per il controllo dell'enorme impianto siderurgico, una delle strutture industriali chiave dell'Ucraina.

Scene spaventose di questa guerra sono state documentate anche a Mykolaiv, altro obiettivo chiave dei russi sul Mar Nero. Almeno 80 corpi sono stati estratti dalle macerie delle caserme colpite venerdì dai bombardamenti. Ma il bilancio delle vittime potrebbe essere molto più alto, perché al momento dell'attacco le strutture colpite ospitavano almeno 200 soldati.

Sempre nel fronte sud i russi sono riusciti a isolare le forze ucraine dall'accesso al Mar d'Azov, ma il ministero della Difesa di Kiev ha comunicato che il nemico non ha compiuto progressi «significativi», anzi «è stato fermato in quasi tutte le direzioni in cui stava avanzando». Gli occupanti, inoltre, hanno perso un altro generale: più di dieci gli alti ufficiali morti dall'inizio dell'invasione, secondo il governo ucraino.

L'altra faccia della guerra è il dramma di chi è costretto a fuggire dalla proprie case e dal proprio Paese. Sono oltre 3,3 milioni i rifugiati finora, secondo le Nazioni Unite. In 190mila sono riusciti a scappare grazie ai corridoi umanitari. Gli sfollati, rimasti intrappolati nel conflitto, sarebbero quasi 6,5 milioni.

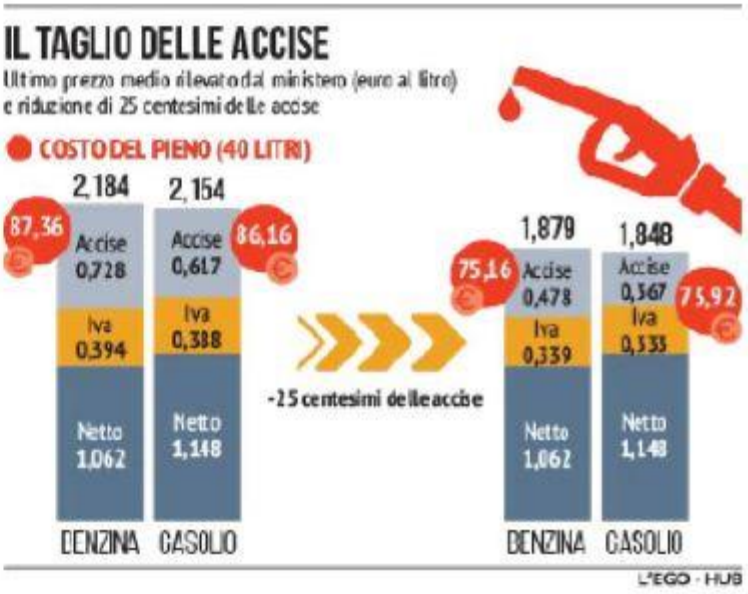
Da martedì benzina light le altre misure più avanti Imprese e sindacati critici

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Bisognerà attendere ancora qualche giorno per vedere la benzina sotto i due euro: potrebbe arrivare domani in Gazzetta Ufficiale e quindi scattare il giorno successivo, martedì, la riduzione di 25 centesimi delle imposte applicate sui carburanti. Servirà qualche giorno in più per l'arrivo del decreto legge con tutte le altre norme, dalla sterilizzazione degli aumenti di energia per le famiglie sotto i 12mila euro di Isee alle rate per imprese in difficoltà, fino al prelievo del 10% su extraprofitti delle società energetiche.

Le misure adottate valgono nel complesso 4,4 miliardi, ma questo non basta a frenare un vero e proprio coro di critiche, più o meno aspre. Dalle imprese ai sindacati, dai consumatori ai partiti, tutti chiedono di più. Anche nella maggioranza. Il leader del Pd, Enrico Letta plaude alle scelte ma dice che bisogna essere pronti ad ulteriori misure. Da Forza Italia si chiede un intervento con uno scostamento del deficit o con una spending review mentre Fassina (Leu) sostiene che si è stati "timidi" sugli extraprofitti e Crippa (M5s) chiede più coraggio sulle bollette. Lo sconto di 25 centesimi al litro (inizialmente ipotizzato di soli 10 centesimi) non accontenta poi i consumatori, che criticano sia l'importo insufficiente a colmare il divario con gli aumenti subiti, sia il fatto che l'intervento sia limitato nel tempo. Il testo iniziale prevedeva la riduzione per 30 giorni ma il premier Draghi ha parlato di un intervento che durerà fino a fine aprile, in pratica avrà una durata di 40 giorni.

Sarà la pubblicazione del provvedimento a chiarire i dettagli, ma è già arrivata, dura, la reazione delle società che distribuiscono e stoccano i carburanti. Assopetroli e Assoenergia spiegano che con il taglio delle accise i carburanti già immagazzinati con la vecchia accisa saranno venduti con la riduzione e quindi «subiranno una fortissima svalutazione rispetto al prezzo di carico» con un «danno enorme per il settore distributivo» che annuncia - se non ci saranno indennizzi - una mobilitazione. Ma va anche segnalato che gli autotrasportatori di Fai e Conftrasporto hanno deciso di "congelare" il blocco in programma per il 4 aprile.



A usare toni critici è anche Confindustria che esprime «forti perplessità nonché delusione». L'indice è puntato contro «l'indisponibilità ad un taglio strutturale delle accise sui carburanti» ma anche verso la non immediata applicabilità della rateizzazione delle bollette per le imprese e verso il prelievo degli extraprofitti sugli operatori che - dice - rischia rilievi Costituzionali. «Tutt'altro sarebbe stato un tetto nazionale al prezzo del gas», scrivono gli industriali. Un tema che il governo ha posto a livello di Consiglio Europeo che si discuterà tra qualche giorno a Bruxelles. Anche Confcommercio chiede un intervento «più incisivo e duraturo». La tassa sugli extraprofitti viene criticata anche dai sindacati, ma da una visuale diametralmente opposta. Il prelievo viene definito «doveroso ma debole» dal leader Cisl, Luigi Sbarra. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, afferma che servirebbe l'estensione del prelievo anche alle altre multinazionali. Sicuramente sul fronte dei rincari si è acceso un faro anti-speculazione. Ad indagare per verificare se ci sono stati abusi sono ora ben sette procure e la Guardia di Finanza.